

“Propongo un'Italia alla bavarese”



di
Andrea
Cotticelli



L'amore verso l'arte e la musica, un *modus vivendi* come attimo fuggente faustiano da cogliere al volo, le molteplici stravaganze e una estetica follia sono gli aspetti fondamentali del ritratto di Ludwig II di Baviera (1845-1886), giovane re romantico e decadente, vizioso e splendido, folle e grandioso, amato dal popolo e osteggiato dal suo governo, passato alla storia come il Re delle Favole o il Re Luna, che per tutta la vita inseguì il suo sogno di bellezza e di immortalità.

Ma cosa penserebbe dell'Italia del 2010 un personaggio come Ludwig di Baviera se visse oggi? Noi con un piccolo artificio temporale lo abbiamo raggiunto nel suo solitario e fiabesco castello di Neuschwanstein, sulle alpi bavaresi, per chiedergli un quadro politico e culturale del nostro Paese.

Maestà crede sia possibile una Repubblica del buono e del bello?

«Tutto è possibile e io penso di averla realizzata attraverso la poesia, la musica e l'arte. Appena salito sul trono, ho voluto chiamare presso di me i sapienti, i grandi ingegni e i grandi artisti e a tutti loro ho voluto chiedere di aiutarmi per inseguire i miei ideali di bellezza e di purezza, tanto che a loro sono dovuti i monumenti del mio Regno, come i castelli di Neuschwanstein, Linderhof e Herrenchiemsee, che oggi attirano folle di visitatori da tutto il mondo. Nella mia vita, pertanto, ho cercato di creare un mondo dentro il quale tutto fosse nobile e bello e la perfidia fosse bandita. L'Italia patria di grandi artisti e letterati dovrebbe fare altrettanto, attraverso l'opera dei suoi politici spinti da alti e sublimi valori, per diventare la Repubblica del buono e del bello».

Come dovrebbe essere considerata la politica?

«Sono stato deluso dalla politica e pertanto volli isolarmi sempre di più, ritirandomi in quello che io stesso definii il crepuscolo degli Dei nella sublime solitudine delle montagne, dove ho cercato di realizzare i miei ideali. Spero che in Italia la politica ritorni ad essere un valore supremo, come lo sono le arti e la cultura».

Cosa ne pensa del clima politico italiano?

«L'annosa lotta contro gli intrighi politici e contro gli attacchi fatti alla mia persona mi hanno profondamente amareggiato. Come nella mia Baviera, anche in Italia le troppe liti tra i partiti sono una delle cause dell'immobilismo politico e pertanto spero in un maggiore clima di concordia, affinché si possa realizzare, attraverso gli strumenti della politica, il bene comune».

Un suggerimento ai nostri politici?

«Maggiore rapidità nelle decisioni e puntare su una maggiore sveltezza delle Istituzioni».

Cosa ne pensa degli scandali rosa che hanno investito la politica nell'ultimo anno?

«Gli scandali ci sono sempre stati in ogni epoca e io ne so qualcosa. Fece molto scalpore nel 1867 la rottura del mio fidanzamento con mia cugina la principessa Sofia Carlotta di Baviera, sorella della mia amatissima Elisabetta, l'imperatrice d'Austria. Da allora decisi di non sposarmi più anche perché in realtà preferivo i giovani di bell'aspetto come l'aristocratico Paul von Thurn und Taxis, lo stalliere Richard Hornig, l'attore ungherese Josef Kainz e il cortigiano Alfons Weber. Tutte relazioni che furono



celate all'opinione pubblica. Pertanto il caso di gossip politico come quello delle escort o il caso Marrazzo non mi colpiscono affatto visto che ai miei tempi si facevano cose simili, ma con maggiore discrezione e senza tanta pubblicità».

Quale politico italiano le piace?

«In verità sono due che maggiormente mi colpiscono perché li trovo in qualche modo simili a me e sono Umberto Bossi e Silvio Berlusconi».

Maestà, cosa c'è di simile tra lei e Umberto Bossi?

«Vede, nel corso del mio regno ho influenzato comunque, quasi contro il mio stesso volere, il corso della storia d'Europa, trascinando la Baviera in due guerre, la prima nel 1866 e la seconda nel 1870, e successivamente ho, per la ragion di Stato e per volontà non mia ma del mio governo, contribuito alla creazione del Secondo Reich, offrendo in una lettera la corona di imperatore di Germania al re di Prussia e facendo entrare la mia Baviera nella Confederazione germanica. Ma ciò mi procurò molta angoscia e delusione nel vedere il progressivo rafforzarsi del potere della Prussia sulla Germania appena unificata a scapito della Baviera e degli altri stati tedeschi. Pertanto oggi mi piace la politica di Umberto Bossi che cerca, attraverso il federalismo, di difendere gli interessi regionali contro la politica dello stato accentratore. Credo che il federalismo fiscale ridisegnerà in Italia il rapporto politico-istituzionale e finanziario fra le istituzioni centrali e i poteri centrali, ma è fondamentale che ci sia sempre il senso della comunità e lo spirito di responsabilità. In sintesi ecco le cose che mi legano a Umberto Bossi: lui cerca di tutelare il Lombardo-Veneto come io cercai di fare con la Baviera, io ammiravo le saghe germaniche mentre lui quelle celtiche, lui si ispira ad Alberto da Giusano mentre io a Lohengrin, il personaggio wagneriano che amavo più di ogni altro».

«Anche lui come me è stato vittima di attacchi politici, credo che possa fare del bene attraverso il suo piano di governo, Napoli e L'Aquila ne sono un esempio. L'importante è riuscire a trovare un giusto terreno di confronto tra maggioranza e opposizione affinché si riesca a lavorare per il bene del Paese. Inoltre, Berlusconi mi piace perché come me è amante del bello».

Maestà su cosa dovrebbe puntare l'Italia?

«Su tutto ciò che è bello: rinvigorire le arti e le scienze; tutelare l'ambiente e il territorio e rafforzare il turismo. Sono tutti temi che mi stanno molto a cuore in quanto sono stato un grande mecenate finanziando il compositore Richard Wagner che ha lasciato al mondo opere musicali maestose come il Lohengrin, il Tannhäuser, il Tristano e Isotta, il Parsifal e la Tetralogia, e costruendo a Bayreuth il Festspielhaus, il teatro wagneriano che dal 1876 ad oggi ospita il festival di musica wagneriana attirando milioni di visitatori. Inoltre, potrei essere considerato un precursore degli ambientalisti visto che di notte attraversavo i boschi delle alpi bavaresi in slitta per immergermi in un tutt'uno con l'ambiente, un bene primario che va difeso con tutte le forze. Infine sono stato anch'io un grande viaggiatore ma soprattutto un turista del bello. Pertanto spero che l'Italia punti su questi fattori, che potrebbero influenzare positivamente l'economia nazionale tramite ricerche scientifiche e proposte turistiche indirizzate verso quei siti culturali di cui il Paese senza dubbio abbonda, nonché creare un salutare sviluppo occupazionale per le giovani generazioni».

“Oggi tra i politici scelgo Bossi in quanto federalista e Berlusconi in quanto decisionista”

“L'Italia ha bisogno di rinvigorire le arti e le scienze, tutelare l'ambiente e il territorio e rafforzare il turismo”

E a Silvio Berlusconi?



direttore
Fabio Torriero

la destra^{DX} delle libertà

60 *giorni di parole-chiave, idee-chiave e personaggi-chiave*

INTERVENTI DI:
G. D'ANNUNZIO, F. KAFKA, PLATONE,
F.T. MARINETTI, LUDWIG DI BAVIERA,
N. MACHIAVELLI, G. MAZZINI, A. GARIBALDI,
T. DE TORQUEMADA, S. GIROLAMO, C. BAUDELAIRE,
N. VALLS, C. BARBARO, P. TERZULLI

Elezioni, idee, uomini

La sinistra in TRANS

È possibile una Repubblica
del buono e del bello?

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale del 353/2003 - conv. in L. 27/02/04 n. 46 - art. 1, comma 1 - dcb Roma

PAFINE
Bimestrale Febbraio - Marzo

numero 31 anno 8° duemiladieci ~~13~~ euro 7 euro